

Le utilities puntano sul fotovoltaico e sostengono la musica “zero”

Le fasce orarie che prevedono consumi ridotti sono ormai entrate nella routine quotidiana di molte case: la sera, nei week end, i giorni festivi si può utilizzare energia spendendo meno. Ma l'impegno dei grandi player del mercato va anche oltre. Nel 2008, per esempio, Enel ha dato ufficialmente vita a Enel Greenpower, società che si occupa prevalentemente di realizzare impianti utilizzando diverse tecnologie che rispettino l'ambiente e di rinnovare i poli esistenti – soprattutto geotermici e idroelettrici – per renderli ancora più performanti. “Nel periodo 2011-2014 prevediamo investimenti per 6 miliardi di euro per aumentare la nostra capacità. Di questi poco meno di un quarto sarà destinato al mercato italiano”, spiega Roberto Deambrogio, responsabile dell'area Italia/Europa di Greenpower. “Per quanto riguarda poi i cittadini abbiamo un franchising, Enel.si, con circa 500 affiliati impegnati nell'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti. E in questo ambito siamo leader del settore con 150 MW sugli 800 MW totali posizionati in Italia nel 2010”.

Chi porta avanti, invece, una battaglia per la riduzione di emissioni di CO₂ è Edison: “Abbiamo un parco di centrali che dimezza l'inquinamento grazie a fonti rinnovabili e un piano di check up energetici che vengono incontro alle esigenze del cittadino per aiutarlo a diminuire i propri consumi attraverso interventi di ottimizzazioni e auto produzione di energia”, precisa Andrea Prandi, direttore relazioni esterne. Ma non è tutto, perchè la società concentra grandi sforzi anche su un progetto legato alla musica. “Si chiama “Edison – Change the Music” e quest'anno è sostenuto da Legambiente. Quello che ci proponiamo è di ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia attraverso manifestazioni musicali, come accadrà nei

prossimi mesi con Milan Jazzin' Festival e la Prima della Scala", continua Prandi. Ma cosa prevede un concetto sostenibile? Per prima cosa l'utilizzo di un generatore alimentato a biodiesel, poi strutture di eco design riciclabili al termine dell'evento, il ricorso a spostamenti soprattutto con mezzi pubblici e auto a basse emissioni, una comunicazione efficace attraverso i mass media per limitare il consumo di carta e, infine un'efficace raccolta differenziata. Conti alla mano un concerto tradizionale produce circa 78.903 kg di CO₂, lo stesso in versione eco-compatibile arriva a 17.5337 kg di CO₂.